

**Tornano i girotondi in piazza  
Lunedì in tutta Italia**

Tornano in piazza lunedì prossimo i girotondi e il popolo viola per chiedere le dimissioni di Berlusconi. L'appuntamento è a Roma alle 17 a piazza Montecitorio e in contemporanea in altre piazze simboliche delle principali città italiane.

camente - pur gridando al complotto - balzano alla mente anche a proposito delle norme anti prostituzione illustrate dallo stesso Cavaliere, ieri, nella sala stampa di Palazzo Chigi.

«Umorismo involontario», lo definisce l'opposizione. Imbarazzante, in realtà, il capo del governo che promette lotta dura alle lucciole nelle stesse ore in cui si moltiplicano le escort che - a torto o a ragione - lo

**Le contestazioni**

**Il Cavaliere costretto a un passo indietro, tra scandali e critiche**

tirano in ballo. «Visto che il provvedimento sulla prostituzione non procede in Parlamento - spiega Silvio - abbiamo deciso di inserire il reato nel pacchetto sicurezza...». Imbarazzo? Nemmeno un po'. Il premier, anzi, mostra i muscoli. «Non conosco nessuno all'altezza della situazione quanto Berlusconi - spiega - Anche come capacità di resistenza alle accuse false che mi vengono rivolte».

**IL CASO**

**Lele Mora: «Silvio? Un benefattore Aiutò pure Belen»**

**IPSE DIXIT** L'unica droga che gira ad Arcore «è il divertimento e forse il canto»: Lele Mora torna a parlare del caso Ruby e a difendere il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Intervistato da Gianluigi Paragone per la trasmissione «L'ultima parola», l'agente racconta delle cene con menu tricolore a casa del premier, del suo rapporto con Ruby, che inizialmente non sapeva fosse minorenni, e dell'aiuto che ha dato a lei e anche ad altri, ad esempio Belen per cui ha ideato «un affidamento come colf» in modo da farle ottenere il permesso di soggiorno nel nostro Paese quando ancora non era famosa. Dice di augurare alla giovane marocchina «un futuro bello», con la speranza che «non segua il percorso artistico» ma piuttosto apra un centro estetico o diventi carabinieri.

**Fini prepara lo «strappo» finale «Basta con la lealtà a prescindere...»**

**Domani a Perugia interviene il presidente della Camera a chiudere la due giorni quasi congressuale di Futuro e Libertà. Cinquemila persone attendono una rotta chiara e definitiva. Oltre il patto di legislatura...**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
politica@unita.it

Quando entra alla riunione coi suoi nella sede di Farefuturo, Gianfranco Fini ha la faccia a forma di enigma. Quando esce, è diventata a forma di sfinge. «Vi dico che non anticiperò le mie intenzioni, sono qui per ascoltarvi», dice per maggior chiarezza davanti al gruppo dirigente di Futuro e libertà. Alla vigilia della Convention di Perugia, che segna l'inizio della costruzione vera del suo partito con 4500 delegati da tutta Italia per battezzare la svolta, il presidente della Camera riproduce così tatticamente lo schema dei giorni pre-Mirabello: tutti a chiedersi che cosa dirà, e lui alla vigilia che si mette ad ascoltare i fedelissimi senza aggiungere niente. L'operazione pare oziosa ma ha un suo perché: serve ad alzare l'attesa, e serve a ricompattare il suo gruppo, a far sentire a ciascuno che il capo l'ha ascoltato, e che quindi per cortesia non si metta a fare le bizze all'ultimo minuto. «Ho le idee abbastanza chiare, domenica farò una sintesi conclusiva delle vostre analisi», dice infatti alla fine dopo che ciascuno ha presentato la sua idea (diversa) sul da farsi.

Di certo, spiegano, a Perugia Fini darà un altro colpo netto per smarcarsi dal Cavaliere e dal Pdl, che dovevano fare le riforme e non le hanno fatte. Come, appunto, non è dato sapere. Ma basta mettere insieme la richiesta (condizionata) di «un passo indietro» fatta trapelare domenica in direzione del premier, l'insofferenza per il nuovo affare che ha coinvolto Berlusconi, e quel «tardiva e deludente» col quale ha bollato giovedì la sua proposta, per capire a

che punto Fini stia imbullonando la sua asticella. Ben al di sopra, certo, del patto di legislatura: «Se dicesse sì davanti a cinquemila persone che sono venute a Perugia per sentirsi declinare un nuovo partito e un nuovo centrodestra, gli lancerebbero pomodori», sintetizzano i suoi.

Più in alto, però, anche del passaggio all'appoggio esterno ritirando ministri, vice, e sottosegretari: perché piuttosto è nell'aria l'idea di «smantellare il dovere di lealtà a pre-

scindere», vale a dire il principio che ha portato a sottoscrivere i cinque punti nella teoria, ma nella pratica non ha condotto governo e maggioranza da nessuna parte - perché è tutto fermo, come pria. E il tema centrale, per Fini, è proprio questo: che non si sta facendo nulla, che l'attività della maggioranza è bloccata, alla faccia del paese in crisi. «Non serve un nuovo governo, ma una nuova fase», aveva scandito al Workshop di Asolo, precisando che «l'unica battaglia possibile per Fli, nell'immediato, è verificare se siamo in grado di condizionare le priorità del governo, ma non ci vorrà molto a capirlo». Quel che si è capito, in queste settimane, è qualcosa di più: che l'esecutivo è assai più debole di quel che i cinque punti volevano rappresentare. E che dunque non più il caso di «dare per scontato il nostro appoggio, come si è visto in commissione sulla Finanziaria», spiegano i finiani. Il tempo per l'attesa è finito, lascia intendere Fini nella nuova prefazione al suo saggio di un anno fa. ♦

**PAOLO CONTE**

**NELSON**

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite



**Concerti**

Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010  
Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010  
Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010  
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011  
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011  
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

**PLATINUM**  
S.T.L.

**UNIVERSAL**  
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di: **FAI** Fondo Ambiente Italiano

grazie a: **BNL** GRUPPO BNP PARIBAS

www.fondoambiente.it

photo: Roberto Serra Iguana Press - ad: Dino Buflagni